

L'ANNIVERSARIO • DUE GIORNI DI EVENTI



• Sono addirittura 209 le bande in tutto l'Alto Adige (foto VMS - Verband Südtiroler Musikkapellen)

Le bande altoatesine festeggiano 75 anni In 4.500 a Bolzano

Gli appuntamenti. Domani e dopodomani serie di incontri in città Sabato alle 18 la messa in Duomo seguita dal concerto dei giovani Domenica la sfilata dalle 9 con arrivo nella centrale piazza Walther

BOLZANO. È il 1790 e a Bolzano sono tutti agitati. Arriva l'imperatrice e si spolverano gli abiti da cerimonia. Molti uomini in nero, donne quasi. Meno loro, quelli della Musikkapelle Bozen. A guardarli oggi, stretti allora nei loro costumi colorati in onore di Maria Teresa, sembra che tutto sia rimasto fermo, nel tempo, da più di duecento anni: il tamburo maggiore, le vallette, meglio dire le "Marketenderinnen", gli ottoni.

Una prova? Aspettare domani e osservarle, le bande, in arrivo in Duomo a prendersi la benedizione del vescovo per il loro giubileo. Oppure, ancor più certificabile, portarsi l'immagine di quel giorno a Bolzano e confrontarla con la sfilata

di 4500 bandisti che affluiranno in piazza Walther domenica mattina, giungendovi da quattro piazze diverse della città.

Gli uomini con la stessa giacca di allora, "joppe" e il distintivo, che può essere tolta solo d'estate ma mai in occasioni speciali. Sotto, una camicia di lino, un Leibl, pantaloni di pelle o di loden con le bretelle, cintura di cembro o tempestate di chiodi, in stagno o ottone, e infine i calzini lavorati. Ogni valle o città ha il suo. Con sfide intorno ai più belli tra il Burggraviato, l'Oltradige o la Pusteria. Le donne ancora più vicine al 1790. Busto e gonna, grembiule in lana o seta e una camicetta, giacca, il fiocco legato secondo lo stato civile, ca-

PELLI intrecciati, copricapi con quelli di Sarentino o della Val Gardena che ancora vengono indossati, la domenica.

Le bande sono un esercito adesso. In Alto Adige raggiungono le 209, e tre solo a Bolzano: la Stadt Bozen, quella di Gries e la Zwoelfmalgreien - Dodiciville. Gli associati sono più di diecimila, un esercito. Quasi ogni borgo ha la sua Musikkapelle accanto al gruppo dei pompieri volontari. L'ha da una vita, visto che i primi documenti che attestano la nascita di questi gruppi amatoriali risalgono al XVIII secolo.

La festa di domani e dopo, è per i 75 anni dalla rinascita, nel 1948, subito dopo la guerra. E il presidente spiega il fervore di questi giorni e dell'at-

tesa: «Dopo gli anni del Covid - dice Pepi Ploner, una istituzione alla guida della federazione bande - dai nostri strumenti uscirà finalmente la musica alla fine del lungo periodo in cui sentivamo solo il silenzio». E il senso del vostro impegno? «Dare allegria alla gente. Siamo tutti amatori e nessuno di noi usa la sua passione ai fini politici. Puntiamo alla convivenza tra tutti i gruppi perché la nostra musica, come tutta la musica non ha lingua o religione. E in un periodo come questo il nostro messaggio è soprattutto di pace».

Anche per questo, il primo capitolo del week end del giubileo sarà in Duomo, dove le bande affluiranno alle 18 di sabato mentre alle 20.30 ci sarà il concerto dei gruppi giovanili. Il giorno dopo, alle 9 l'inizio della marcia e alle 12.45 il concerto in piazza Walther con prosecuzione dello show alle 16 e alle 18.

Oggi la Vsm, la federazione delle Musikkapellen sudtirolesi è in grado anche di istituire i maestri, mettere in piedi corsi di formazione per i giovani ed è affiancata dall'istituto per l'educazione musicale, costituito nel 1977, oggi "Area scuole di musica tedesca e ladina" del dipartimento dell'istruzione in lingua tedesca della Provincia. Dei 10400 associati, oltre il 50% ha meno di trent'anni e questo significa che quello della banda non è "un paese per vecchi" e che la tradizione trova sempre nuova linfa nel territorio. All'inizio, la Chiesa non vide con molto favore



queste esecuzioni un po' troppo "laiche", visto che tanti parroci invitavano i fedeli a star lontano dalla musica da ballo secolare. Poi il clima si distese. E ad ogni festa religiosa, da Pasqua a Pentecoste a Natale le bande sono invitate a esibirsi. Altro momento difficile, durante il ventennio, con il programma del governo fascista di vietare la riproduzione di brani in lingua tedesca, a seguito dei tentativi di italianizzazione. Così, quasi tutte le bande vennero sciolte. Si riformarono nel dopoguerra ed ecco il senso delle celebrazioni dei 75 anni che videro la rinascita, nel 1948, di una lunga tradizione popolare. Oggi, la federazione è una potenza, sul piano dei numeri, della partecipazione e soprattutto del radicamento sul territorio.

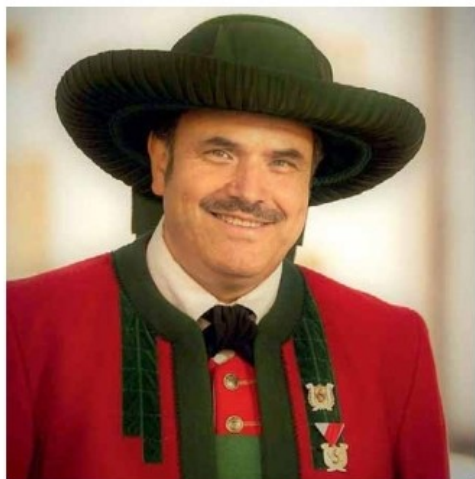
In Duomo il capolavoro di Oscar Jaeggi

Proprio domani, 20 maggio, alle 18 nel Duomo di Bolzano, in occasione del 75° giubileo del Verband der Südtiroler Musikkapellen, la Musikkapel-

le di Terlano con il coro dei Francescani, il coro di Gries e quello del Duomo, accompagneranno la santa messa presieduta dal vescovo Muser eseguendo un altro capolavoro di Oscar Jaeggi conosciuto in tutto il mondo, la "Brixener Jubiläumsmesse" (1958) nella nuova edizione pubblicata quest'anno dal Verband der Kirchenmusik Südtirol in occasione del 110° anniversario della nascita e del 60° della morte di p. Jaeggi.

In un intervento pubblicato nel 1957 sul periodico "Musica Sacra", padre Jaeggi, parlando di sé, affermava: "Ogni giorno cerco di adempiere a tutti i miei doveri. Se devo scrivere tutto quello che voglio, che ho già per così dire promesso, allora ho bisogno di circa 6 anni. Che Dio mi doni la vita e la forza necessarie!". Oscar Jaeggi morirà 6 anni più tardi, nel 1963, nell'ospedale svizzero di Glarus, dove era stato ricoverato per un'embolia polmonare. Aveva 50 anni. P.C.A.

GRUPPO EDITORIALE



• Pepi Ploner alla guida della federazione bande



• Una tradizionale sfilata in Alto Adige



• Il manoscritto di Oscar Jaeggi